

IL PROGETTO LIFEEMYS

OBIETTIVI E RISULTATI



LIFE 12 NAT/IT/000395

*Con il contributo dello strumento
finanziario dell'Unione Europea LIFE +*

La fauna alloctona: problemi e soluzioni

Nell'immaginario collettivo gli animali si dividono in buoni e cattivi, docili e pericolosi, rari e comuni, ma possiamo fare un'ulteriore distinzione: **specie autoctona**, che è la specie che si è evoluta entro un determinato territorio, nel quale è presente con popolazioni capaci di autosostenersi e **specie alloctona**, che è invece quella introdotta - intenzionalmente o meno - dall'uomo, in una regione diversa da quella della sua distribuzione naturale.

Le barriere ecologiche naturali quali montagne, oceani, deserti hanno reso possibile un isolamento di aree geografiche, grazie al quale, nel corso dell'evoluzione si sono creati i diversi ecosistemi rendendo, possibile la differenziazione delle specie.

Nel corso dei secoli l'uomo ha fortemente alterato i processi naturali sia attraverso il trasporto di piante ed animali sia attraverso la fuga, o il rilascio, di animali allevati. Entrando in competizione con le specie autoctone, questi veri e propri "invasori esterni" possono provocare ingenti danni agli ecosistemi. L'introduzione di specie alloctone va considerata perciò tra i principali fattori che minacciano la conservazione della **biodiversità** insieme alla scomparsa degli habitat, al cambiamento climatico e all'eccessivo sfruttamento delle risorse.

Molto spesso l'introduzione di alloctoni non viene percepita come un problema, soprattutto se riguarda specie "simpatiche"; pertanto risulta difficile trovare soluzioni universalmente valide e condivise. In tutti i casi il delicato equilibrio tra presenza dell'uomo e degli animali, va cercato con pazienza, costruito con attenzione. Inoltre, una corretta comunicazione delle conseguenze dell'introduzione di specie alloctone sugli ecosistemi è indispensabile.

Spesso le specie alloctone invasive concorrono ad accelerare il degrado ambientale e il loro impatto può esplicarsi a vari livelli: esse, infatti, possono comportarsi come predatori o competitori con le autoctone; possono diffondere parassiti e possono, in qualche caso ibridarsi con le popolazioni autoctone.



Testuggini alloctone che prendono il sole in un laghetto nel Comune di Beverino (SP)

Ad esempio, le testuggini americane appartenenti al genere *Trachemys*, entrano in competizione con la testuggine palustre europea *Emys orbicularis* per il cibo e per i siti di termoregolazione, mentre la nutria scava negli argini dei fiumi e dei canali provocando gravi danni alle sponde e disturbando gli uccelli che nidificano a terra nei pressi delle zone umide.



Individuo di nutria in un lago presso Sarzana (SP)

Allo stato attuale per evitare la perdita di biodiversità non è sufficiente lasciar fare alla natura, ma occorre intervenire con sistemi di gestione attiva, mettendo in atto interventi volti al controllo e alcune volte all'eradicazione delle popolazioni alloctone invasive.

Il controllo faunistico è uno strumento gestionale complesso, che deve tener conto dei dati riguardanti lo stato delle diverse specie, delle Direttive Comunitarie, della normativa nazionale e deve essere sempre finalizzato al conseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Tra gli esempi più comuni di invasioni di specie alloctone si può ricordare in campo vegetale la robinia (*Robinia pseudoacacia*), albero originario dell'America settentrionale e importata in Europa a scopo ornamentale nel XIX secolo, che ha ormai sostituito in molti boschi europei le specie autoctone come i pioppi o i salici.

Per quanto riguarda gli animali, alcuni esempi problematici sono la nutria (*Myocastor coypus*), roditore semiacquatico originario del Sudamerica e ormai diffuso, a partire dal bacino del Po, in tutta Italia; lo scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*) che conta ormai migliaia di individui che minacciano e in molti casi sostituiscono l'autoctono scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) e la testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*) originaria del bacino del Mississippi, specie che rappresenta tra i rettili l'alloctono con distribuzione più ampia in Italia, come del resto in tutto il territorio europeo.



Grosso esemplare femmina di *Trachemys scripta elegans*
catturato in val di Magra (SP) nell'ambito del
progetto LIFEEMYS

Perché un progetto LIFE su *Emys orbicularis*

Emys orbicularis, la testuggine palustre europea, è un rettile semiacquatico che vive in stagni, paludi e torrenti a corso lento. Purtroppo questa specie, a causa della riduzione dei suoi habitat naturali, è localmente a rischio di estinzione ed è infatti considerata "quasi minacciata" dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN). Per questi motivi, in Europa essa è rigorosamente protetta dalla Direttiva Habitat del 1992.

In Italia, *Emys orbicularis* è in costante declino a causa dell'alterazione degli ecosistemi acquatici. Negli ultimi anni una grave minaccia è costituita anche dalla presenza in natura di popolazioni di testuggini alloctone che entrano in competizione con la testuggine autoctona.



Testuggine palustre europea che prende il sole in uno stagno presso Albenga (SV)

In Liguria, la testuggine palustre europea era ancora abbastanza diffusa fino agli anni '60 del secolo scorso. La sua presenza nella piana alluvionale di Albenga, in provincia di Savona, è testimoniata da alcuni reperti conservati al Museo di Storia Naturale di Genova e dal ricordo di residenti e pescatori locali. Lo sviluppo urbanistico, la rettificazione e cementificazione dei torrenti, la diffusione delle coltivazioni in serra e l'introduzione di testuggini alloctone in ambiente naturale ne hanno però causato la quasi totale estinzione. Alcune popolazioni, appartenenti alla sottospecie endemica ligure *Emys orbicularis ingauna*, sopravvivono ancora in alcune aree umide isolate dell'Albenganese.



Uno degli ultimi siti della piana di Albenga (SV) in cui si riproduce *Emys orbicularis ingauna*

Gli habitat in cui la specie sopravvive sono stagni e corsi d'acqua con elevata valenza ecologica che ricadono all'interno di Siti di Interesse Comunitario, aree considerate importanti per la conservazione della biodiversità e che concorrono alla realizzazione della rete ecologica Natura 2000, che si prefigge la protezione di specie animali e vegetali e dei loro habitat su tutto il territorio dell'Unione Europea.

